

LA NAZIONE

CRONISTI in classe

Scuola media
«Giovanni di Giona»
LE GRAZIECARISPE
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA SPA

CONAD

contship Italia group

L'elogio della... lentezza

A 100 anni dal Futurismo: ritorno al passato o modello per un nuovo futuro?

POCO MENO di un mese fa abbiamo ricordato il centenario della pubblicazione del Manifesto del Futurismo di Tommaso Filippo Martinetti, avvenuta sulle pagine del quotidiano francese "Le Figaro" il 20 febbraio 1909. Nel Manifesto si esaltavano il progresso, la guerra, la lotta, l'insonnia febbrile, il dinamismo e, soprattutto, la velocità, che sempre stata un mito per l'uomo, mito che credette di avere finalmente raggiunto proprio sul finire del secolo XIX, grazie alle numerose scoperte ed invenzioni come il telefono e la radio. Un importante contributo alla realizzazione di questo sogno che perdurava dalla notte dei tempi lo diedero l'invenzione dell'automobile e dell'aeroplano. Finalmente il progetto di icariana memoria aveva avuto realizzazione: la brama di poter eguagliare il volo degli uccelli era stato portato a termine ed ormai nulla sembrava irraggiungibile e impossibile, anche a discapito degli altri. Da allora sono trascorsi ben 100 anni, cosa è cambiato? La velocità è diventata una necessità ed una regola quotidiana. E oggi, la vera rivoluzione cos'è? Esiste ancora nel nostro tempo? Probabilmente non ha più la forma che siamo abituati ad attribuirle, anche lei è cam-



FUTURISMO
Secondo i ragazzi che hanno realizzato la vignetta, oggi la lentezza può essere un privilegio

biata assumendo l'aspetto della velocità del cambiamento stesso: la rivoluzione dei nostri tempi è data dalla velocità della comunicazione. Se i nostri avi avessero avuto a disposizione i mezzi di comunicazione di oggi probabilmente dovremmo riscrivere la storia o buona parte di essa. Se accade qualcosa alle Grazie, immediatamente lo troviamo sul web, rimbalza ovunque: potere o limite della comunicazione? Tra il veloce ed il lento scegliamo

sempre il primo: siamo soliti pensare che non ci sia partita, ma noi crediamo che qualcosa stia cambiando, ecco perché sosteniamo che oggi la lentezza abbia una posizione di privilegio: basti pensare ai prodotti di pregio, meglio noti come il lusso Made in Italy che sono sempre più apprezzati in quanto figli di un tempo ormai perduto, del fine lavoro dell'artigiano che non produce molto in termini numerici, ma quel poco è sempre più ricercato e caro. Dunque, rinunciare alla velo-

cià è diventato un vero lusso che pochi possono permettersi. Ciò che dovremmo comprendere è che non bisognerebbe essere a servizio della velocità, bensì servirsene. Troppo spesso i nostri silenzi e le nostre pause sono già urlanti. A cento anni di distanza dalla pretesa conquista di modernità, i futuristi cosa direbbero del voler tornare alla lentezza? Nel nostro territorio pensiamo che prevalga lo stile di vita più lento e, addirittura, sia diventato uno slogan se non uno status symbol di chi ha il privilegio di vivere in questi luoghi. Crediamo che un ritorno al passato possa costituire veramente un valore aggiunto, anche in funzione delle scelte future dei giovani. Da sempre il territorio del Comune di Portovenere è stato prolifico di artigiani, in particolare maestri d'ascia abilissimi costruttori e restauratori di imbarcazioni di pregio. Questi mestieri stanno scomparendo e, sempre più di frequente, i cantieri si devono rivolgere altrove, spesso all'estero, per potersi garantire il lavoro di maestranze così specializzate e ben retribuite. Una riflessione sorge spontanea: perché non dirigere i ragazzi verso il recupero di queste antiche professioni? Forse perché sono ritenute dai più poco attraenti o addirittura poco edificanti...

PAESI DA SCOPRIRE

Le Grazie:
tranquillità
e serenità

NEL VOSTRO viaggio alle Cinque Terre, paesaggio unico al mondo, fatto di terrazzamenti a picco sul mare, non si può dimenticare di raggiungere il meraviglioso borgo di Portovenere ed, ancora più avanti, la suggestiva baia dove sorge Le Grazie, paese dai mille colori ancora poco conosciuto. Le case che si affacciano sulla calma insenatura, hanno di fronte Lerici, Tellaro e Monte Marcello e, ai rispettivi lati Punta Pezzino e il Varignano. Alle pendici del Monte Muzzerone, in un panorama di emozionante bellezza, circondata da migliaia di alberi di ulivo, si trova la Villa Romana del Varignano Vecchio, una delle più significative testimonianze della civiltà romana nel Golfo della Spezia. La zona più antica del paese va dai giardini del Monumento ai Caduti fino alla Chiesa che risale alla metà del 1400 e dove si venera l'immagine della Madonna delle Grazie, festeggiata l'8 settembre di ogni anno. Camminando alle Grazie si respira l'ospitalità e la cordialità degli abitanti che sembrano conoscersi da sempre. Non esiste un centro pedonale, ma il traffico e lo smog sono quasi inesistenti. Il mare, a seguito dei recenti interventi sulla rete fognaria, ha riacquisito la limpidezza di un tempo e, in estate, è possibile sdraiarsi al sole nella piccola e unica spiaggia situata sotto l'ex Convento degli Olivetani. Le numerose attività permettono agli abitanti ed ai turisti di vivere serenamente in questo piccolo paese, decisamente grande per l'ospitalità.

TESTIMONIANZA PIETRO RICCI RACCONTA LE CARATTERISTICHE DELLE IMBARCAZIONI TRADIZIONALI

Maestri d'ascia: un mestiere da rilanciare



ANTICHI MESTIERI
Un esempio di barca in costruzione

NEL PASSATO, in tutta la costa ligure, fiorivano le attività legate alla pesca che andavano dalla fabbricazione fatta mano delle reti, a quella delle vele e a quella delle barche, rese adatte alla navigazione dalla maestria dei calafati e dei maestri d'ascia. Ogni località ligure sul mare aveva un suo tipo di barca ma, allora la forma della prua più adattabile ai venti liguri era la "corniotta" che aveva la parte bassa della prua che penetrava in mare, più avanzata della "pernocia" con un taglio affilato e sottile, per meglio tagliare le onde; questo serviva per remare meno faticosamente quando si alzava la tramontana (vento del nord), temuta dai naviganti. Con l'avvento del motore nacquero altre forme più gradevoli, come la "catalana", che vede la prua aprirsi al livello della panchina per meglio ospitare attrezzi o persone. Oggi raramente si vede costruire un gozzo in legno. Le conoscenze acquisite attraverso generazioni di esperienze stanno per essere perdute. Alle Grazie esiste

una raccolta di strumenti originali usati dai vecchi maestri d'ascia, che costituiscono il prezioso "Museo dei Ricci". Pietro Ricci, proprietario e custode della preziosa raccolta, dopo averci illustrato le tecniche di lavorazione, i materiali utilizzati ci ha raccontato come, fino a poco tempo fa, in ogni casa nel nostro paese esistesse o un maestro d'ascia o un calafato, mestieri che si tramandavano di padre in figlio. Nei tempi passati, chi costruiva un gozzo, lavorava a livello d'arte, mettendo nelle curvature delle ordinate e, nel fasciame, tecnica, buon gusto ed amore: ogni imbarcazione nasceva come un pezzo unico, personalizzato come se fosse firmato. Ai nostri giorni, il legno è stato sostituito con la plastica, che ha ridotto i prezzi ma ha cancellato la storia delle imbarcazioni tradizionali, livellando anonimamente, il prodotto. Ecco, noi ci auguriamo che tali professioni che da sempre hanno caratterizzato il nostro territorio, non siano destinate a scomparire.

LA REDAZIONE...

Questa pagina è stata realizzata dalle classi III A e III B della scuola media «Giovanni Di Giona» di Le Grazie. I ragazzi sono: Manuel Arena, Claudia Basso, Francesca Bellettini, Rachele Bercini, Vincenzo Bilbao, Noemi Bor-

ghini, Caterina Cidale, Chiara Cioni, Davide Fricano, Enrico Galletti, Alessandro Greco, Elisa Libratti, Eva Menta, Filippo Oleggini, Alessio Salvini, Eva Sturlese, Elena Trucco, Iolanda Vannini, Cristian Vincenti, Jessica Vincenti, Franceasca Cerliani, Valentina Cocchiara, Erica Colombo, Erika Cozzani, Filippo Fenelli, Martina Lavagnini, Laura Lo Pre-

sti, Mabel Pasquini, Andrea Polizzi, Giulia Quondamatteo, Giorgio Ratti, Ginevra Riccietti, Laura Sibret, Simone Sommovigo, Francesco Stradini, Claudio Sturles, Michael Sturlese, Selene Valdettaro, Simone Viaggi. Il dirigente scolastico è il dottor Giancarlo Beretta, le insegnanti tutor sono Barbara Calzetta e Velia De Angelis.